

L'ERA DEL GRILLO. ULTERIORI COMMENTI

di Clericus

Domanda a Clericus del webmaster (che sa che Clericus non ha votato alle elezioni) relativamente all'articolo «L'era del Grillo» – Da quand'è che ti sei convertito da astenuto a grillino?

*Risposta di Clericus – Non è che mi sono convertito, è che Grillo è l'unica cosa interessante in politica venuta fuori negli ultimi venti e più anni. Il resto sono solo ciofeche, compreso Obama. E poi, c'è una situazione non più sostenibile a lungo. Lui potrebbe essere già dopo l'ultima spiaggia. Poi, non farei nessuna previsione. Bisogna vedere cosa farà la gente, se veramente dovesse perderci soldi lavoro ecc. L'Italia non è in grado né di seguire le direttive europee né di opporsi, e tutto questo è molto, molto interessante, perché spinge verso la fine del regime, che forse è già finito. L'Italia fa paura, quella del *crack* non è un'ipotesi astratta. Invece, c'è la possibilità molto concreta di un trasferimento di poteri a un governo centrale europeo, cioè un colpo di stato mascherato. Vedi Grecia. In questo caso, ammesso che riesca, non ci sarebbe più storia, come il Sud dopo l'annessione. Ma se il movimento si espandesse in Europa...*

Tieni presente un'altra cosa. È partita la “caccia al Grillo”, nel senso che parecchia gente (nel mondo anglosassone, ma non solo) ha manifestato “interesse” per il suo programma, o parte del programma. Grillo va benissimo per tutti quelli che non credono nella politica di pareggio del bilancio, cioè tedesca. Ce ne sono tanti, in Europa (fuori d'Europa, quasi tutti). In Italia, può piacere a molti imprenditori, solo che questi sono immanicati con i grassatori che erano al potere fino a qualche tempo fa. Molti aspettano a vedere se questi la sfangano ancora una volta. Ma forse no, forse no, perché anche se dovessero riuscire a mettere un “governissimo” che dovrà fare tagli alla greca, non durerebbero più di tanto. Se l'Italia non ce la fa con Monti – che non ha fatto quasi nulla – figurati cosa succederebbe a fronte di manovre di decine di miliardi di euro in un contesto recessivo. Quindi, a Grillo arriveranno segnali di vario genere da un sacco di parti. Il problema è che, se si dimostra disponibile, rischia di fare la fine che fanno i moderati e le persone ragionevoli all'inizio di una rivoluzione. È tutto da vedere, che si riesca a fermare il collasso dell'Italia con delle riforme, comprese quelle di Grillo. Basta la crisi di una grande banca per far saltare tutto. Gli conviene insistere su una strategia tipo Sicilia, ma il governo centrale è un'altra cosa. Il fatto è che il suo successo è andato oltre ciò che sperava. Anche lui probabilmente si aspettava un governo Bersani+Monti, sarebbe stata la situazione migliore: loro avrebbero fatto le porcate, dopo il disastro sociale sarebbe arrivato lui, magari col pareggio di bilancio già conseguito ma con milioni di disoccupati. Con un po' di fortuna, il Paese sarebbe ripartito da basi *molto* basse, e tutti lo avrebbero applaudito. Capisci che invece le cose sono andate oltre le previsioni.

È come quando convocarono gli Stati generali. Nessuno prevedeva il collasso del regime. Si comincia con le tasse, poi non si sa; ma il Grillo governativo, direttamente o indirettamente, non mi convince. In ogni caso potrebbe essere un punto di partenza di qualcosa di nuovo, di inaudito, che sarà portato avanti da altri, forse del suo movimento, nel corso dei prossimi anni. Ma può anche essere che l'*establishment* italiano si faccia anettere ad un'Europa centralizzata pur di scamparla, come il Sud del 1861.

C'è un piccolo particolare. Bisogna prima fare l'Europa centralizzata. Ma in Italia fecero presto, grazie a Napoleone III, in due anni la cosa fu bell'e pronta, e tanti saluti a Mazzini Garibaldi ecc... Gli italiani sono paurosi, quelli che hanno votato Grillo non vogliono la rivoluzione, vogliono la stabilizzazione su nuove basi. Vogliono continuare o ritornare a campare bene, senza disturbarsi troppo, e questo atteggiamento è proprio quello che prepara una rivoluzione, perché blocca il

vecchio regime per sostituirlo con un altro che funzioni allo stesso modo. È il ben noto programma: “cambiare tutto, per non cambiare nulla”, appunto ciò che succede di solito. Funziona, di solito, per es. ha funzionato negli anni '90, quando la gente ha restaurato ciò che parte della vecchia classe dirigente cercava di abolire (per tirare avanti, il regime esistente sente la necessità di fare riforme, ma dato che nessuno vuol cambiare rimanda le cose fino a che non si riesce più a venirne fuori). Il vecchio regime di Andreotti cercò di liberarsi dell'influenza politica della mafia, e finì poco dopo.

Della Lega è meglio non parlare – era normalizzata già tre giorni dopo il voto. Andava bene così, nessuno voleva cambiare. Gli ultimi democristiani e socialisti volevano cambiare, per questo sono finiti male. Meglio seguire lo stesso cammino.

Ma forse ora non riesci a sostituire il vecchio con qualcosa di nuovo che funzioni come il vecchio, perché è una questione di aritmetica. Probabilmente non funzionerebbe. Non puoi tenerti l'euro, lo stato sociale, il fisco così come è, l'evasione fiscale, la pensione, il posto di lavoro – sempre lo stesso – per cinquant'anni, e i figli all'università, oltre al conto in banca e le vacanze fuori d'Italia, tutto insieme. Di tutto questo, se stai nell'euro, non rimane quasi niente, *Graecia docet*. Se esci, non rimane quasi niente lo stesso. Bisognerebbe fare i duri (!), e sfuggire alla logica del debito con un bel *default*. Autogestito, beninteso, con tutte le conseguenze del caso, perché al momento nessuno può prevedere le conseguenze del *default*. Non è facile metterla nel sacco ai creditori. Chiunque si trovi nella situazione di formare un governo in Italia, è preso tra i creditori e il popolo. Normalmente, si dà retta ai creditori (non ti puoi fidare della gente, ma del sostegno politico dei creditori sì, perché se prometti di pagare questi sono gli amici più sicuri, nonché fortissimi). L'unica via di uscita potrebbe essere che il Grillo si inserisca in una corrente internazionale contraria all'*austerity* e – forse – disposta a concordare un *default*, di cui effettivamente c'è qualche traccia in giro, nel mondo anglosassone (il “sequester” americano è una variante del *default*, tanto per intenderci; un'altra variante, apparentemente più *soft*, è l'uscita dall'euro).

In tal caso, il signor Grillo sarebbe un Salvatore della Patria internazionale, con tanto di *master* ad Harvard e a Oxford. Passerà alla storia come colui che ha “indicato la strada dell'ripresa” in Italia. Non è una cosa poi tanto difficile uscirne, ma ci sono milioni di italiani col conto in banca. Se non ce l'avessero, sarebbe tutto più facile. Di nuovo, *Graecia docet*: la massa ha voluto tenersi l'euro, e adesso balla.

In alternativa, potrebbe diventare il grande rivoluzionario, che manda la finanza a farsi benedire su scala globale. Può farlo, se blocca tutto in Italia. È un'ipotesi meravigliosa, peccato che le truppe siano scarse.

O potrebbe risultare un colossale fallito, cosa probabile, perché in giro nessuno vuol fare la rivoluzione – anche se questa forse avverrà comunque. Insomma, rivoluzione o annessione, come nel '61 nel Sud.